

Ufficio IX.

Adinolfi, Alberti, Arrivabene Antonio, Arrivabene Gilberto, Barbieri, Bavaro, Besednjak, Bianchi Fausto, Bifani, Borriello, Bovio, Broccardi, Campanini, Casagrande di Villaviera, Ceserani, Cingolani, Fabbri, Facchinetti, Fera, Frignani, Fulci, Gargioli, Gemelli, Gentile, Gnocchi, Gorini, Grancelli, Grandi Dino, Guarino-Amella, Leicht, Mac-cotta, Majorana, Mammalella, Mecco, Meriano, Modigliani, Moretti, Nobili, Noseda, Palma, Panunzio, Pirrone, Prinetti, Renda, Romita, Rotigliano, Rubino, Sanna, Sarrocchi, Siotto, Soleri, Spezzotti, Teruzzi, Torre Edoardo, Tosti di Valminuta, Tupini, Vella.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1923, n. 3147, con il quale piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 in Parigi per regolare alcune questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1923, n. 3147, con il quale piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 fra il ministro francese degli affari esteri ed il Regio ambasciatore d'Italia in Parigi per regolare alcune questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa e precisamente la rettifica di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia; il trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliare in Tunisia, il regime delle scuole italiane in Tunisia, gli infortuni sul lavoro in Tunisia, il collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi, le tariffe e le condizioni di trasporto su tali ferrovie, la fornitura di fosfati tunisini all'Italia.

Se ne dia lettura.

VICINI, segretario legge: (V. Stampato n. 38-A).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tumedei. Ne ha facoltà.

TUMEDEI. Onorevoli colleghi! L'accordo che viene oggi sottoposto alla nostra approvazione si può dire roba vecchia: fu concluso più di cinque anni fa, è stato eseguito già da qualche anno, è anzi da più di

un anno entrato formalmente in vigore, in Francia, con una legge apposita ed in Italia col decreto-legge, di cui oggi ci si chiede la conversione. Esso non merita meno perciò di essere attentamente esaminato, mettendo soprattutto in relazione con tutta la nostra situazione in Tunisia.

Da quando nel settembre 1918 la Francia denunciava all'improvviso le convenzioni franco-italiane per la Tunisia, tutta la situazione della nostra colonia laggiù è venuta ad essere sospesa come ad un filo.

Orbene di questo che è certamente uno dei più gravi e più preoccupanti problemi della politica estera del dopo guerra, la Camera italiana non si è mai in sei anni occupata di proposito. Quando nella seduta del 27 settembre 1919 il ministro degli esteri del tempo dette notizia dell'accordo, la questione di Fiume oscurava, con la sua dolorante attualità, tutte le altre. Si comprende bene pertanto come l'attenzione della Camera rimanesse esclusivamente polarizzata su questa questione.

Nella legislatura susseguente si ebbe appena qualche interrogazione o qualche interpellanza, man mano che maturavano laggiù nuovi provvedimenti a nostro danno. Solamente nella discussione del bilancio preventivo degli esteri del 1922 l'onorevole Orano dette uno sguardo generale alla questione, che del resto il collega Pedrazzi, parlando il 4 giugno sull'indirizzo di risposta della Corona, tornava a raccomandare alla vigile cura del Governo. Orbene ciò è veramente troppo poco.

Alla Camera francese — sebbene la Francia possa avere interesse a non agitare troppo la questione, per proseguire nella sua politica assimilatrice di fatto — di questa questione si è discusso più volte ampiamente e con dichiarazioni tali da essere assai preoccupanti per noi.

Lo stesso confronto, se è lecito richiamarmi a questo particolare estrinseco, tra la relazione che fu a suo tempo presentata, su questo accordo, alla Camera francese, e la relazione che è stata presentata dalla nostra commissione può essere significativo.

Ho qui sotto gli occhi la relazione francese. Essa è addirittura un piccolo volume. Tutte le clausole dell'accordo da quella di ordine territoriale, relativa alla rettifica di frontiera, alle clausole di altro genere relative alla Tunisia, tutte le clausole dell'accordo hanno la loro trattazione separata in tanti distinti capitoli minuti, dettagliati, corredati di statistiche e di prospetti.